

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Padova (in deposito)

Un anno L. 18.—
Sai mesi 8.50
Tre mesi 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sai mesi 11.—
Tre mesi 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

In Padova Cent. 5

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
La quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3336 A.
I manoscritti non si restituiscono.

Arrotrato Cent. 10

Padova 17 Marzo

Antonino Costanzo

Come attendevasi ed era stato preannunziato, ieri (lunedì) davanti al tribunale supremo di guerra in Roma fu discusso il ricorso del soldato Costanzo condannato già a morte dal Tribunale militare di Venezia per l'eccidio nella Caserma di S. Giustina.

Presiedeva il generale Durando. Era relatore Saredo.

Sosteneva l'accusa il sostituto avvocato fiscale Binazzi.

L'avvocato difensore Morpurgo pronunciò una bella e vibrata arringa per sostenere il triplice motivo di nullità alla prima sentenza.

Il P. M. concluse per il rigetto del ricorso.

Il tribunale Supremo deliberò subito. Venne data lettura di una sentenza con la quale rigettava il ricorso contro la sentenza del Tribunale militare di Venezia.

Ieri stesso l'egregio difensore adempì l'ultima pratica preparando il ricorso in grazia, che fu firmato dal Costanzo e spedito immediatamente al Re.

Lo stato del Costanzo muove pietà; egli non parla, non mangia non si muove, ha l'occhio smorto, sembra di già un cadavere. Se la giustizia umana vuol uccidere quell'uomo, già reso moralmente cadavere dal peso del suo rimorso, compie una grande villà.

L'esecuzione dovrebbe avere luogo in Venezia a seconda della precedente sentenza e dei regolamenti militari. Sappiamo tuttavia — e lo annunciammo con un senso di invidia — come le autorità ecclesiastiche e civili di Venezia assieme alle rappresentanze operaie facciano ogni sforzo per appoggiare la grazia reale e perchè in ogni modo a quella mite e gentile popolazione sia risparmiato l'orrendo spettacolo di una fucilazione del cui esempio la società nulla ha da guadagnare; e fin qui quanti si maneggiano in questo senso civile ed umanitario hanno tutto il nostro plauso.

Ci pare tuttavia sconveniente che il ministro Ricotti voglia far eseguire, invece, la sentenza in Padova. Siamo forse da meno di Venezia?

No: ma lo saremo realmente se, mentre Venezia con tanta calma ed abilità si maneggia senza chiassi ma colla massima destrezza a scongiurare quel disonore, noi rimarremo indifferenti!

Non battono qui i cuori di persone altamente umanitarie? non battono cuori di madri? non battono cuori di ecclesiastici che sentano come l'arcivescovo Sanfelice

di Napoli e il patriarca Agostini di Venezia il sentimento sublime del perdono e della carità del Vangelo?

Siamo proprio soli a gridare nel deserto? Non ci vergogniamo ad essere tanto di meno di Venezia?

Coloro stessi che credono all'utilità e giustizia della pena di morte, non devono sentire ribrezzo nel vedere la propria città, per le proteste di un'altra, divenuta sede di un lugubre spettacolo? Non è al postutto ben crudele, mentre in ogni caso ai miseri giustiziandi si cerca da tutti di alleviare gli estremi spaventosi momenti abbreviandoli, il far viaggiare un uomo in ferrovia per farlo uccidere?

Sarebbe il colmo della barbarie e della efferatezza; sarebbe all'Antonino far sorseggiare la morte con torture medievali, sarebbe un cannibalismo il più perfezionato.

Riescano o meno le pratiche generosissime dei veneziani, non si possono violare i regolamenti militari nè studiare tante efferatezze per far uccidere il Costanzo in una città come Padova la quale con Venezia ha la compiacenza di avere diviso secolari glorie e sventure ma ha pure il vanto di dividerne la fama di gentilezza.

L'ITALIA IN AFRICA

Il 14 Marzo nella baia d'Assab

Assab, 14 (via Perim). — Stamano Leitenitz ha passato in rivista le truppe.

Vi assisteva il commissario in uniforme.

Poche al commissariato ebbe luogo il ricevimento ufficiale dei funzionari, del Sultano Ibrahim e dei coloni italiani ed indigeni. Dopo il pranzo, festa popolare.

Tanto al mattino quanto alla sera salve d'artiglieria del *Castelfidardo*.

Il telegrafo fra Assab e Beilul è quasi finito.

È giunto dallo Scioa Abduhraman.

Le navi

Suez, 16. — Iersera giunsero il *Conte Cavour* e le due squadriglie di torpediniere.

Messina, 16. — È giunto il *Dandolo* da Porto Said.

Spezia, 16. — Il *Dulio* è partito per Messina.

Lodi alla Turchia

Il *Diritto* loda la Turchia per il contegno pacifico tenuto nella vertenza del Mar Rosso e per la revoca della partenza delle navi da guerra per le acque egiziane.

Keren e Kassala

Se Kassala è caduta sarà facile che si debba fare un passo in avanti.

Intanto si dice che occuperemo Keren nel paese dei Bogos e ciò perchè in quell'altipiano nei due mesi dei massimi calori estivi i nostri soldati stiano meno male!

Il pretesto è ben tirato fuori! Ma tutti lo considerano come un pretesto.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 16

Presidenza Bianchiari — ore 2.25.

Pavesi presenta la relazione sul progetto del credito agrario.

Riprendesi la discussione agraria.

Zucconi, Della Rocca e Perelli svolgono i loro ordini del giorno.

Penserini rinuncia di svolgere il suo — ma non vi rinuncia Gabelli, il quale dichiara che voterà contro qualunque ministero che non diminuisca il bilancio dei lavori pubblici.

Il seguito a domani.

Annunziati un'interrogazione di Comin se sia vero che ebbero luogo trattative fra le autorità governative ed ecclesiastiche nella Benedizione delle bandiere della brigata Roma è quale specie di trattative fossero.

Ricotti risponde essersi interpellato in Roma e nelle altre città i sacerdoti cui affidare l'ufficio di benedire le bandiere. Il ministero si assicurò non esservi difficoltà; altrimenti avrebbe pensato se non fosse il caso di modificare il regolamento. Non fuvi alcun'altra trattativa.

Comin ringrazia soddisfatto.

Annunziati un'interrogazione di Della Rocca sulla distribuzione di pelli acquistate per esperimenti atti a migliorare la lavorazione dei guanti.

Grimaldi comunica le istruzioni date al prefetto di Napoli in senso corrispondente ai desideri dell'interrogante.

Questi dichiarasi soddisfatto.

Fissasi per mercoledì lo svolgimento dell'interpellanza Roux sui disordini avvenuti nell'Università di Torino.

È caduta Kassala

Un'edizione speciale del *Sunday Times* pubblica un telegramma che assicura esser caduta Kassala. La guarnigione sarebbe stata massacrata.

Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: La presa di Kassala è confermata. La guarnigione fu costretta arrendersi mancando di viveri e munizioni.

Le ultime notizie da Kassala ricevute al Cairo da Suakim datano dal 16 febbraio. La città non era ancora caduta in potere degli insorti.

La voce della presa di Kassala d'altrove corsa a Suakim non era confermata. Nulla si sapeva al Cairo del preteso massacro della guarnigione.

Northcote domandò alla Camera dei Comuni se il governo era informato delle voci della caduta di Kassala.

Fitzmaurice rispose che il Governo non ricevette nessuna notizia in proposito, però un dispaccio di Baring, comunicante un telegramma di Baker console a Suakim, dice correre la notizia a Suakim della caduta di Kassala.

Non havvi però alcuna informazione autentica in proposito.

Corriere Veneto

Da Fiesse Umbertino

15 marzo.

Sempre le solite del Prefetto

Diversi mesi or sono veniva costituita una Società democratica radicale per iniziativa del non mai abbastanza compianto Cesare Zamponini, il quale ebbe a funzionare con lode-

vole maestria da segretario finché la parca terribile lo rapiva all'affetto dei parenti e degli amici.

Ora è bene si conosca l'operato e ciò che sta facendo la Società in parola.

Nello scorso carnevale stabiliva di dare un ballo ed una lotteria di beneficenza allo scopo di soccorrere, i bisognosi superstiti al flagello di Napoli e gli indigenti di questo disgraziato Comune.

Certamente si sarebbe accumulato un buon gruzzolo di quattrini se il R. Prefetto di Rovigo non avesse impedita la lotteria. — Sicuro! Nella sua saggezza il comm. Mattei ha creduto di non permettere la lotteria di beneficenza, perchè il Comitato, scelto fra rispettabili cittadini, non gli garantiva che l'introito sarebbe stato equamente distribuito.

Non valsero le preghiere; il concorso della locale Congregazione di Carità non valse a far smuovere dal suo concitato proposito il sapiente R. Prefetto!!! — Comunque, ebbe effetto il veglione; cogli oggetti raccolti si fece una lotteria privata e della somma introitata, la Società stabiliva di mandare parte ai bisognosi di Napoli, ed il rimanente distribuirlo ai poveri del Comune in altrettanta farina ed in contanti agli ammalati miserabili perchè si provvedino di brodo.

Parmi che lo scopo sia umanitario, santo e la Società democratica radicale di Fiesse-Umbertino se saprà continuare nell'ardua missione di soccorrere e di sfamare i più bisognosi, è desiosa altresì — lo so di certo — di scendere in campo per tutelare i bisogni del paese e per far vedere i diritti del povero.

A proposito, signor comm. Mattei, che cosa c'è di nuovo dell'ormai famigerata questione della farmacia?... Sono anni ed anni che l'autorità municipale, che gli enti morali, che un'intero paese vi domandano il provvedimento necessarissimo del trasloco della seconda farmacia nel centro, ma finora resta un pio desiderio. — Voletè proprio che i Fiesseansi si facciano giustizia da loro?... Il fermento è grande; si attende ansiosi una favorevole decisione. — Vogliate una buona volta, sig. Prefetto, far giustizia, senza dare ascolto a certe persone che Vi circondano — ignare dei veri bisogni di Fiesse e mosse dal Dio dell'oro. — Vi consigliano per la peggio!

Faccio punto, deciso di tornare alla carica fra giorni, se il bisogno lo richiederà.

Adria. — Alla distribuzione dei premi agli alunni del ginnasio e delle elementari, che ebbe luogo nel teatro Politeama, assisteva numerosissimo pubblico. Il prof. Bocchi lesse una elaboratissima sua memoria intorno agli uomini illustri della provincia nostra, accentuando in particolar modo i meriti letterari ed artistici, e l'ingegno possente e versatile del Celebre Cieco d'Adria.

Rovigo. — Mercoledì andranno in scena al Lavezzo coll'operetta: *Una antica legge di Scozia*.

Vicenza. — La festa di mezza quaresima data dal Circolo operaio riuscì brillantissima. Tutti gli operai

dimostrano di essere concordi ed ordinati tanto nel lavoro che nel divertimento.

Corriere Provinciale

Da S. Pietro in Gu

15 marzo

A MEZZA QUARESIMA

Questo paese da parecchi anni si attira l'attenzione di tutta la Provincia per i suoi rapidi progressi. L'infaticabile e sempre giovane sindaco cav. Emilio Rizzetto di tratto in tratto vuol divertire.

Quest'anno, per festeggiare la metà di quaresima, secondato dalle primarie famiglie, bandì un invito a corse di cavalli ed ottenne proprio un successo inaspettato.

Fu senza rivali la *Fortuna* del signor Nello Antinobon di Nove, che ebbe a correre altre volte, e quindi da non potersi paragonare con la brava e bella *Roma* del sig. Lodovico Scaroni di Sandrigo e colla *Furia* del sig. Todescan di S. Pietro in Gu, ambedue novizie, o fuor d'esercizio.

Ma il pallio piuttosto che la strada postale, piena di pericoli ed inconvenienti, avrebbe voluto essere un circolo apposito ove i cavalli potessero gareggiare.

Però il concorso straordinario di paesani e di forestieri, la bella giornata e maggiormente i davanti delle finestre ed i poggiuoli scintillanti di luce, dai quali dardeggiavano nerissimi occhi profondi di belle Provinciali, furon tutte cose che compensarono anche la mancanza della musica.

Ieri sera l'orchestra di Marostica suonò al teatrino e si danzò allegramente.

La seconda festa di Pasqua ci aspettiamo, qualcosa se è possibile, migliore. G. P.

Cronaca Cittadina

I FORNI ROSSI

Abbiamo l'altro giorno pubblicato una lettera di persona competentissima in materia, dove varie domande si facevano sulla istituzione dei forni americani, o Rossi, come fra noi si chiamano, dal nome del lor apostolo fra noi.

Risponderemo brevemente come chi scrisse abbia prevenuto gran parte delle idee del comitato *ad hoc* costituendo o costituito. Stia egli sicuro che grande riguardo si terrà degli attuali esercenti ed operai, come pure che tutto presume la società sorga realmente su vasta scala per evitare pure quegli inconvenienti della lettera del nostro amico pubblicata.

Non dubitiamo poi che il comm. A. Rossi non abbia a porvi alla testa persona tecnica competente la quale sia una guarentigia dell'andamento.

Potremmo aggiungere che grandi somme sono già assicurate, ma non vogliamo andare troppo avanti, anche perchè crediamo che ben presto potremo sapere se un comitato promotore siasi realmente costituito e quali ne siano le intenzioni per tradurre il progetto nel campo dei fatti compiuti. Come cammina il mondo! e con-

viene pure che tutti si convincano che contro le leggi del progresso non si va e come faccia d'uopo soltanto che se ne ritraggano i maggiori benefici con spostamenti d'interessi meno sensibili che sia possibile!

Sappiamo poi che ieri a sera si trovarono uniti diversi proprietari fornai col loro presidente onorario prof. Calegari per esporre ognuno le proprie idee, dato il caso che a Padova dovesse sorgere la grande società anonima cooperativa di panificazione. Si parlò lungamente di un consorzio fra i proprietari di forni, per l'impianto di un panificio, a sistema Rossi, idea questa che, trovata buonissima, non pare però attendibile.

Fra gli intervenuti, vi fu chi disse, che intanto potrebbe sorgere una società, la quale potesse fornir almeno 20 quintali di pane al giorno, servendosi degli aiuti meccanici e di forni più razionali, onde coloro che, per momento, non volessero, o non potessero attuare le riforme nei loro forni, lo acquistassero dalla società suddetta, la quale accorderebbe uno sconto conveniente.

Si parlò poscia delle diverse qualità di farine, elemento principale per una buona panificazione, sul taglio del pane, che dovrebbe essere obbligatorio per tutti, cioè pezzi da 5 e da 10 centesimi, tagliando il piccolo formato, il quale dando un aumento molto meschino, è una delle cause principali, per cui il pane, non può essere da noi venduto a più buon mercato. Venne in ultima deciso, di soprassedere ad una decisiva determinazione fra gli intervenuti riunendosi in altra sera e per quella procurando il concorso di tutti i padroni.

Per conto nostro noi godiamo immensamente di questo risveglio, ma non possiamo distaccarci dall'idea già altre volte espressa che cioè « quando dovesse sorgere un panificio esso, fosse tale di poter rispondere ai bisogni della città poiché una Società limitata ad una piccola parte di quel consumo che occorre alla nostra città, non farebbe che delle inutili vittime. »

Società Geologica Italiana. — Domenica 15 corr., alle 2 p., nella Scuola di Geologia della nostra Università, si tenne l'adunanza iemale della Società Geologica Italiana.

Presiedeva il comm. bar. De-Zigno, il quale aprì la seduta con un breve ed elegante discorso in cui, dopo aver tessuto l'elogio del defunto socio cav. ingegnere Molon, ricordandone le molte opere di geologia, di paleontologia e di paleontologia pubblicate, e mettendone in rilievo il grande amore per la scienza e la generosità dell'animo, affermata anche una volta collo splendido legato di 25.000 lire alla Società Geologica, propose che questa esprimesse alla vedova signora Molon sensi di condoglianza per l'imatura perdita dell'egregio scienziato e di riconoscenza per il cospicuo lascito. — L'onor. presidente aggiunse inoltre alcune parole di compianto in commemorazione di un altro socio estinto, il marchese Filippo Gianfilippi di Verona, e finì ringraziando i colleghi per la carica conferitagli.

Il vice-presidente comm. prof. Capellini annunciò pure il decesso del socio comm. prof. Berti Giovanni, quindi diede relazione del trasporto e collocamento nel Santuario d'Ortopia della stupenda corona in bronzo, dedicata alla memoria di Quintino Sella, col ricavo d'una sottoscrizione cui presero parte ben 152 soci. Questa corona, fusa dal Nelli di Roma, è riuscita una cosa veramente ammirevole per eleganza di forma, complicazione e finezza di lavoro: essa misura l. m. di diametro maggiore; porta in alto la stella d'Italia in metallo dorato, e in basso un nastro, molto artisticamente disposto, con su in rilievo la dedica in lettere pure dorate.

Trattandosi di onorificenze da rendere a soci benemeriti, il prof. Capellini propose che si decretasse il

titolo di socio perpetuo al Sella, che fu principale promotore e fondatore del nostro sodalizio, e al Molon, il quale ne assicurò col suo vistoso legato le sorti finanziarie.

Entrambe tali proposte vennero approvate per acclamazione; dopo di che si nominarono soci i signori: prof. Cesare d'Ancona, ing. Donati Ragosa, ing. Corradino Sella, prof. Ruggero Panabianco, prof. Canestrini Giovanni, prof. Canestrini Riccardo, dott. Giovanni di Stefano.

Il segretario prof. Meli presentò una memoria del capitano Verri intitolata: *Appunti sulla geologia dell'Italia Centrale.*

Il presidente, posta in discussione la scelta della città ove tenere la prossima seduta estiva, indicò Torino, come quella che già l'anno scorso era designata a tale scopo, quando precauzioni igieniche persuasero di contromandare la riunione: però dietro considerazioni svolte dal vice-presidente si stabilì di lasciare alla presidenza la scelta di quel luogo che ragioni di opportunità mostrassero preferibile.

Trattate e risolte, per ultimo, alcune questioni di ordine interno, il presidente sciolse la seduta alle 4 p.

N. vicesegret.

Stazione bacologica. — Anche quest'anno sarà aperto presso la Stazione bacologica di Padova un corso d'insegnamento per gli uomini, che principierà col giorno 15 aprile p. v. ed avrà termine ai primi di luglio. I concorrenti iscritti al corso dovranno pagare la tassa d'ammissione stabilita in L. 20 e procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici. Pel corso d'insegnamento da impartirsi alle donne, sarà provveduto con ulteriori disposizioni.

Tiro a segno. — Alle esercitazioni regolamentari dell'altr'ieri (domenica) intervennero 241 soci dei quali 81 appartenenti al riparto Scuole, 138 al riparto Milizia e 22 al riparto Libero.

Venne eseguita la 1ª lezione di tiro ordinario secondo la nuova istruzione testè emanata, alla distanza di 200 metri su bersaglio circolare di scuola.

I signori Vallicelli Arturo del riparto Scuole, Baggio Pasquale, Zaramella Natale e Zanivan Vincenzo del riparto Milizia colpirono il segno di mira (barilotto) che fu loro rilasciato colle firme apposte dall'Ufficiale Commissario di tiro e dal Direttore.

Furono sparate 1458 cartucce. Non ebbe luogo né la gara né tampoco alcuna *poule* per mancanza di numero.

Il ricamo dell'emblema portato dalla bandiera, l'altro giorno inaugurata, è lavoro pregevole delle sorelle Melati che tengono negozio in Selciato del Santo.

Beneficenza. — La signora Antonietta Tolomei per onorare la memoria del testè defunto di Lei marito Antonio Boscaro-Bozzolan ed interpretandone i pietosi sentimenti, largiva alla locale Congregazione la somma di lire 200 per i poveri della città.

I preposti alla Pia Opera pongono alla distinta Signora donatrice pubbliche attestazioni di condoglianza e di gratitudine.

Circolo filarmonico. — Siamo pregati di annunciare che domani sera (mercoledì) alle ore 8 1/2 avrà luogo il concerto di famiglia, di cui abbiamo parlato l'altro giorno.

I signori Soci ne sono avvertiti.

Teatro Concordi. — La produzione del comm. Landau *Come si fanno le commedie!* dovrebbe essere una satira, come già abbiamo detto ieri, contro quei moderni commedografi che hanno la smania del nuovo, ma che muovono alla ricerca del nuovo, prendendo a base dei loro lavori l'impossibile. Questa la tela. Lo svolgimento non è mica cattivo; ma ha il difetto di essere un po' involuto, dacchè io scommetto che pochissimi

di quelli che assistevano iersera alla rappresentazione, hanno compreso lo scopo della commedia.

Del resto è un tipo nuovo ed assai riuscito quello dello Spiritista, infatuato nelle sue evocazioni delle anime trapassate. E quel tipo incarnato dal Novelli fu una creazione.

Non vi fa difetto della erudizione in questa commedia, cosa che non avviene quasi mai di notare nei soliti lavori, i quali non hanno che la larva scipita di uno spirito malsano; ma non è però fuori di luogo l'avvertire che anche questa erudizione è stucchevole e poco opportunamente innestata.

— *Le scene veneziane* del Barrera spiccano per ispirito e vivacità e riescono a piacere a divertire. Applauditissima la fortunata coppia a Novelli. Bravino il Ricci.

— Per chiudere, diremo che Sichel e la Guidantoni si fecero applaudire nella *Scuola della Nazione* e nella commedia *L'elezione di un maestro comunale* che ha il pregio di far sbellicar dalle risa. Che fior di sindaco il Novelli! Amna.

Una al di. — Al tribunale correzionale. Un individuo è accusato di percosse alla moglie.

Il Presidente: Non vi vergognate di giungere a questi eccessi?...

Lui: Vi dirò, signor presidente; non è colpa mia. Io sono geloso perchè l'amo troppo... È il mio cuore che batte...

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 15 Marzo 1885.

Prime pubblicazioni.

Tollin Pietro di Antonio, falegname, con Tonina Maria di Pasquale, domestica.

Barolo Giacomo di Nicolò, mediatore, con Buso Giacomina di Angelo, lavandaia.

Pellegrini Antonio di Giuseppe, fabbro, con Maretto Giovanna di Marino domestica.

Parisi Tito fu Lorenzo, possidente, con Bellati nobile Lucrezia di G. B., possidente.

Renzi Pio di Domenico, cocchiere, con Cantorutti Emilia di Giuseppe, sarta.

De Liberali Antonio fu Sante, cocchiere, con Berengan Adelaide fu Antonio, casalinga.

Vendrame Domenico fu Giacinto, commissionato, con Todesco Battina fu Zeri, casalinga.

Tutti di Padova.

Ronzani Antonio di Giovanni, falegname in Padova, con Rossi Giuseppa di Antonio, cucitrice, in Bassanello.

Pasqualotto Antonio di Giovanni, calzolaio, in Castelfranco Veneto, con Loregiolla Maria di Luigi, domestica, in Padova.

Quaglio Riccardo di Vincenzo, impiegato, in Rovigo, con Panza Emma fu Bernardo, agiata, in Milano.

Seconde pubblicazioni.

Aldieri Bortolo di Pietro, arruotino, con Beppato Luigia di Giuseppe, casalinga.

Nardin Fortunato fu Giovanni, farnai, con Lazzaretto Rosa di Benedetto, casalinga.

Deboni Leonardo di Domenico, finestraio, con Ometto Valentina fu Graziano, casalinga.

Fermon Giovanni fu Antonio, pettinajo, con Zerman Luigia fu Antonio, casalinga.

Bianchi Bartolomeo di Giuseppe, orefice, con Beltrame Maria fu Michele domestica. Tutti di Padova.

Cesaro Gaetano di Sante, contadino, con Rampazzo Giuditta di Angelo, contadina, di Volta Brussegana di Padova.

Rossi Ugo di Quirino, Vice-pretore, in Verona, con Viaro Felicità di Domenico, possidente, di Padova.

Paggi dott. Adolfo di Cesare, medico chirurgo, di Firenze, con Barzilai Clotilde di Donato, possidente, di Padova.

Rainato Narciso di Alessandro, oste, di Legnaro, con Nardo Angela di Luigi, casalinga, di Granzo di Camin di Padova.

Padoan Lorenzo di Giacomo, inservente postale, di Venezia, con Moro Caterina fu Angelo, domestica, in Venezia.

Pilotto Pietro fu Domenico Antonio, villico, di Noventa Padovana, con Zugno Beatrice fu Pietro, villica, in Noventa Padovana.

Guarigione sicura della gotta, sciatica e reumatismi!

La stampa è unanime nel constatare la vera efficacia in queste malattie del Balsamo antigottoso del dottor Green. Indichiamo che con L. 10 si ha un flacon di questo Balsamo (sufficiente per una cura), dai concessionarii Bertelli e C. farmacisti in Milano, Via Monforte, N. 6, che lo spediscono franco in tutto il Regno. 1

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *Mama!* — *Dall'ombra al sole* — *Chi non prova non crede* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *L'augellino bel verde* — Ore 8.

LISTINO BORSA

Padova 17 marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/10

contanti L.	97.90. —
fine corrente »	98.05. —
fine prossimo »	—
Genove »	78.20. —
Banco Note »	2.05. —
Marche »	1.24. —
Banche Nazionali »	2230. —
Mobiliare Italiano »	1008. —
Costruzioni timbrate »	324. —
Banche Venete »	310. —
Cotonificio »	220. —
Veneziano »	375. —

Diario Storico Italiano

17 MARZO

Giuliano de' Medici, terzogenito di Pietro, uno dei migliori di quella illustre prosapia, per bontà d'animo e mitezza di carattere, nipote a papa Leone X, muore in data odierna a Firenze nell'anno 1516. Fu capo della repubblica fiorentina nel 1512, dopo le sommosse popolari contro il Soderini che dovette dimettersi dalla sua carica di gonfaloniere perpetuo.

Dal re Francesco primo ebbe il titolo di duca di Nemours, quale pegno di conciliazione dei Medici colla Francia.

Giuliano aveva sposata un anno prima della sua morte Filiberta di Savoia, zia di Francesco, per la qual parentela il suo nome è caramente ricordato nella storia di Savoia.

PER L'ARRESTO

DEL PROF. BRUNETTI

L'Università

Quando si aprirà la Università? Ecco ciò che tutti si domandano. E voci corrono che pel 20 c. m. possa riaprirsi.

Certo il Consiglio Accademico a quanto ce ne dicono, ne avrebbe fatta la richiesta; però il ministero non avrebbe ancora data risposta decisiva.

Sembra anzi che non verrà aperta se non dopo Pasqua.

Proteste e solidarietà

I pochi studenti qui residenti inviarono per gli ultimi fatti dolorosissimi di Torino il seguente telegramma che riportiamo testualmente:

Rettore Università Torino

« Sdegnati dinanzi nuovi insopportabili sfregi dignità studenti, aderiamo protesta Colleghi Torinesi, detestando infami soprusi polizia austriacante, Governo forte annuente. »

ASS. UNIV. PADOVA.

Gli studenti pavesi alla loro volta fecero una vivissima protesta per i soprusi medesimi e la considerarono siccome diretta anche agli studenti padovani, ai quali la abbiamo partecipata subito.

Invitarono pure tutte le Università a non fare gli studi fino a che non sia fatta giustizia a Torino.

Interpellanza Tivaroni

Secondo un telegramma di stanotte all'Adriatico la interpellanza dell'on. Tivaroni sulla lapide di Padova resta sospesa, in seguito ad affidamento che la vertenza si comporrà, salvando la dignità nazionale.

Che sia vero? E la dignità nazionale non fu già manomessa dagli ultimi fatti e colle umiliantissime dichiarazioni di Depretis al Parlamento?

Come si può ormai parlare che possa salvarsi la dignità nazionale?

CORTE D'ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — *Co. Gualfardo Ridolfi.* Giudici — *Fariatti, Marconi, Crescini* (supplente).

P. M. — *Avv. Mosconi.* Avvocati: *Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.*

Udienza pomeridiana

del 16 Marzo

Arringa dell'avvocato Busi

(Difensore Zerbini e Grandi)

« Io vi prevengo, o signori giurati, che purtroppo avrete a provare un disinganno. Allorchè il magistrato dell'accusa in sul finire della sua elevata requisitoria, per impulso di cortesia, ebbe a dire che dal banco della difesa sarebbero sorti dei validi campioni a dare splendido saggio di eloquenza, egli si apponeva al vero, quando prevedeva ciò che dovevano fare e fecero gli illustri colleghi, che mi hanno preceduto; ma, in quanto a me, non può avverarsi il suo presagio. E perchè? E' la prima volta che io parlo dinanzi a voi, ed è bene che mi presenti, acciocchè possiate conoscermi. E' mio costume di parlare in forma semplice, dimessa, disadorna, anzi troppo disadorna. L'unico studio, che io pongo nella discussione delle cause in ciò consiste, che prendo ad esaminare i fatti con una unica scorta ed è la scorta del più volgare buon senso; quindi preparatevi a seguirmi con pazienza e con attenzione. Purtroppo l'argomento che io prendo a trattare è molto arido, quindi ho bisogno anche della vostra benevolenza, e spero che non me la negherete, perchè io qui non ho altro intento, altro scopo che quello di compiere, per quanto mi sia possibile, il mio dovere. Vi sarete già accorti che l'animo è oppresso da una insolita trepidazione. Quantunque veterano, ed ormai invalido nelle battaglie forensi, tuttavia mi commove, mi si impone questa aspettativa, dalla quale mi trovo circondato. Io devo difendere lo Zerbini ed il Grandi ed assumo io l'ufficio, perchè avendo scorto che il magistrato dell'accusa andava mano mano prendendo delle note nella discussione, ho potuto facilmente prevedere che egli aveva il proposito di replicare, ed allora da esperto battagliero dissi: mandiamo innanzi il veterano e lasciamo dietro di noi la riserva, e cioè, l'avv. Turbiglio, il quale, colla vigoria dell'ingegno e coll'efficacia dell'eloquio potrà fare ciò che il povero veterano non fosse riuscito a compiere.

Premesso questo esordio, che è la fotografia più eletta della squisitissima bontà dell'animo suo, e la prova più splendida del suo ingegno; per cui è meritatamente celebrato fra i più insigni difensori d'Italia — l'avvocato Busi entra in materia.

E comincia dal tratteggiarvi la figura del Guarise, e va la tratteggia con pennellate da maestro e mostra una per una insussistenti e mendaci tutte le accuse lanciate dal medesimo contro l'Impresa Bonora ed i funzionari governativi. Egli non lo chiama nè calunniatore, nè rivelatore, egli lo chiama ricattatore. E per meglio an-

cora definirlo, ricorre ad una similitudine tratta dalla musica e dice:

« Io voglio metterlo in un rigo qualunque del gamma musicale e lo mettarò là dove, per es., ci si può tenere una mente alterata e dirò: mente alterata. Non basta. Mi piace, per essere vero, di aggiungervi una specie di diesis e dirò: è un mezzo matto. Ma per sapere che valore ha questo diesis vado a studiare la chiave, e non vi leggo già « chiave di tenore o di basso, ma « chiave di birbante. Dunque il Guarise è un mezzo matto, ma in chiave di birbante. » (risa).

Rileva in seguito le tre varianti dei periti giudiziali fatte alle loro perizie, e prende a discutere sul dato di 34224 m. c. di deficienza ammesso dai periti della difesa.

I periti giudiziali dissero durante l'istruttoria scritta che la deficienza non si poteva giustificare né con le frodi degli operai nelle cave, né coi disperdimenti di terra lungo il tragitto, né colle compressioni dell'argine, né colle dispersioni di una parte della terra per intorbidamento, quando veniva gittata in acqua.

Ma all'udienza che cosa hanno deposto? In quanto alle cause, non hanno potuto determinarle; anzi, conosciuti i risultati del dibattimento, hanno ammesso le frodi nelle cave, hanno ammesso che vi può essere stato un gran disperdimento di terra nel tragitto, e si sono trovati nell'impossibilità di stabilire quanto fosse dovuto alle frodi, ai disperdimenti, e quindi nell'impossibilità di stabilire se fosse doloso ed attribuibile agli operai od all'impresa tutto questo ammanco. — I periti della difesa vanno più oltre ed accertano che se vi è stata frode nelle cave, questa frode non può essere attribuita che agli operai. Ed allora a che pro una discussione? Dal momento che non è accertato che per il dolo, per la malvagità dei giudicabili è avvenuto questo fatto dell'ammanco, è inutile ogni discussione, perché mancando la perizia, manca la base che poteva determinare un'accusa ed una condanna.

Ed abbandona questo argomento delle cause in genere dell'ammanco per affrontare la questione la più appariscente, come egli dice, della esistenza o non esistenza di un gorgo.

Il gorgo è una fantasmagoria, una mistificazione od un sogno, come ebbe a dire il P. M.?

Il rappresentante l'accusa, quanto dotto e diligente, altrettanto gentile e cortese rivolse a noi il saluto prima di entrare nel campo della discussione, e più specialmente lo rivolse a noi, che veniamo da provincie di oltre Po. Non saprebbe fargli altro ricambio che l'affettuoso ed amichevole invito di seguirlo nella ricerca di questo gorgo. Non sono esperto nocchiero, egli dice, ma non temo che possa condurlo al pericolo di affogare. Troveremo il gorgo e non affonderemo per la buona ragione che è stato già riempito (risa).

In tutte le rotte, che avvengono per sormonto o per tracimazione avviene sempre il gorgo, e la rotta dei Masi è avvenuta appunto per sormonto.

L'acqua non sarà venuta giù per l'altra parte dell'argine lemme lemme come farebbe la rugiada sul cespite di un appassito fiore, ma avrà cominciato dal corrodere, gorgogliare e scavare, e, per la natura stessa dell'acqua, che va a trovarsi un alveo nuovo ed inusitato, non potendo più essere contenuta nell'alveo antico, avrà trovato tanta veemenza e tanta forza, che ha squarciato l'argine disperdendone la sostanza per la estensione di ben oltre 500 metri. E che questa corrente non dovesse avere in sé la forza e la vigoria di scavare un gorgo, davvero non lo si comprende. Ma, si dice, che se gorgo vi fu, o fu lieve o fu momentaneo; perché una singolarità accompagna la rotta dei

Masi; perché due o tre ore dopo la rotta dei Masi, l'Adige ruppe le dighe ed inondò il territorio di Legnago.

Ma non è vero che la corrente sia durata soltanto due o tre ore, ed in prova di ciò narra uno degli episodii descritti nell'« Illustrazione Italiana », che hanno tratto a quel tempo. Un fanciulletto undicenne, certo Dazzi, si trovava al mulino del proprio padre, che fronteggia l'argine, dove avvenne la rotta dei Masi. L'impeto della corrente lo travolse e lo balzò contro il tronco di un salcio. Non sapendo come far meglio, per l'istinto della propria salvezza, si aggrappò al salcio. Se il gorgo non c'era e se la piena immediatamente diminuì, egli sarà presto tornato alla sua casa ed alla sua famiglia. Invece che avvenne? Per circa 30 ore restò il povero ragazzo aggrappato a quel tronco, primachè alle sue grida strazianti potessero accorrere due coraggiosi barcaiuoli che lo trassero in salvo. Ora se non vi era gorgo, se la corrente non era più impetuosa, perché l'Adige aveva rotto superiormente a Legnago, come si spiega che nessuno potesse accorrere a liberare questo infelice fanciullo?

Queste sono prove palpabili e lampanti dell'esistenza del gorgo.

Ma l'oratore dell'accusa dice: sia pure, ma il gorgo si è subito riempito. Infatti noi non lo troviamo segnato nei rilievi o nella planimetria che si riferisce alla rotta dei Masi, mentre lo troviamo nella planimetria, che si riferisce a Cà Morosini. Ma è da farsi in linea di fatto una considerazione. La rotta avvenne il 17 settembre, ed i rilievi portano la data del giorno 24; e se il gorgo non fu rilevato, si è perché omai era colmato. Il P. M. che ha così bene studiato il processo, avrà senza dubbio fatto un confronto, e se non lo ha fatto lo farà, fra le due planimetrie della rotta dei Masi e della rotta a Cà Morosini. Nella rotta a Cà Morosini la planimetria consta di quattro sezioni, tre delle quali sono di 16 metri di larghezza e l'ultima di 20 e fanno in tutto 68 metri di larghezza; ma naturalmente facendo i rilievi a quattro metri per quattro metri di queste sezioni, e si può farli meglio che non facendo i rilievi stessi nientemeno in sezioni, come quelli della rotta dei Masi che contano circa 60 metri. Senonchè vi ha un'altra considerazione. Vegga il P. M. che nella planimetria della rotta dei Masi, chi ha fatto i rilievi non è mai andato oltre 400 metri. Invece chi ha fatto i rilievi nella planimetria della rotta di Cà Morosini, è andato oltre nell'interno della rotta e verso la campagna ben 68 metri; dunque non può avere fatto tutti quei rilievi ed in senso trasversale od in senso longitudinale che può aver fatto benissimo chi ha ispezionato la rotta di Cà Morosini; e quindi poteva esservi stato gorgo senz'altro perché fosse risultato dalla planimetria.

Conferma poi l'esistenza di questo gorgo anche colle deposizioni dell'ingegnere Zopellari.

Ribattendo poi le osservazioni della P. C., la quale volle provare come in ogni caso era a lamentarsi da parte dell'Impresa il difetto di una sorveglianza attiva — addimostriamo luminosamente, a chiara luce, come tale accusa, tale accusa non può farsi all'Impresa; addimostriamo invece come il Zerbini fu sempre oculato e zelante sorvegliante, ma che non poteva però in sé incarnare la Divina Provvidenza che ha occhi per tutto vedere e tutto invigilare. Lo Zerbini non aveva alle sue dipendenze che pochi soldati e pochi carabinieri e non poteva far miracoli per tenere a segno una massa stragrande di operai. Lo Zerbini per giunta, quando scoprì soprusi, non perdonò mai; ma denunciò, e fece condannare i colpevoli.

Spiega la ragione della doppia mi-

surazione, ragione incolpevole e legittima, deducendola da parecchie deposizioni testimoniali e specialmente da quella dell'ing. Magnani, il quale avrebbe detto che si faceva la duplice misurazione per evitare contestazioni cogli operai.

L'avv. Busi parlò dalle 1.30 alle 4 pom. ascoltato religiosamente da un affollatissimo pubblico. La chiarezza di concetti e la facilità di eloquio è in lui meravigliosa. La sua voce è armoniosa, simpatica, carezzante e conserva l'animo suo sempre pacato e tranquillo.

Domani alle ore 10 ant. continuerà la sua arringa. Poi replicheranno il P. M. e l'avv. Turbiglio.

Sperasi che il verdetto sarà pronunciato Giovedì.

Udienza antimeridiana del 17 marzo

L'avv. Busi continua la sua arringa ieri interrotta.

Prova come era possibile attenersi al metodo della misurazione unica, dacché dovevasi preventivamente procedere ad una specie di livellazione del terreno per segnare una rete di capi stabili o punti di riferimento. Questa livellazione non si è fatta e non era neppure possibile di farla in seguito; dunque il metodo della misurazione unica non era né opportuno né possibile.

Nulla vi ha a dire sulle misurazioni che si praticavano di domenica nei rapporti fra il Governo e l'Impresa.

E se pur qualche testimonio vi fu che accertò avvenire di domenica la misurazione a tutta altezza, erano testimonii, che avevano odii verso l'impresa, erano testimonii che asserivano circostanze e fatti per averli presentati ad una distanza tale, che di per sé mostrano l'impossibilità e la falsità delle loro deposizioni. Fu il Guarise l'ispiratore del processo, e dal Guarise pure difese tutta questa schiera di testimonii, che furono, si può dire, imbeccati da lui.

Ma anche il P. M. così poco affidò il suo sistema di accusa alle dichiarazioni di questi testimonii, che sentì il bisogno di puntellarlo con computi, con conteggi, con operazioni aritmetiche. Ma in questi computi sono errati i dati, gli elementi, e quindi non possono avere alcuna importanza, alcun valore.

E' sbagliato intanto il dato della distanza di 300 metri dal luogo della cava al luogo della costruzione dell'argine. Il teste Soliman, che non è in odore di favoritismo verso i giudicabili, compagno ed alter ego del Guarise affermò che la distanza media che si percorreva dagli operai era da 200 a 250 metri.

E' sbagliato poi un altro dato, quello che gli operai non potessero trasportare più di 2 m. c. di terra per ciascun giorno; perché parecchi testimonii hanno elevato la quantità fino a 4 m. c. E di qui l'avv. Busi prova come le conclusioni, a cui venne il P. M. non potevano che essere necessariamente errate.

Censura la perizia calligrafica, dicendo non esservi cosa più ingannevole della comparazione dei caratteri, dicendola una sfida spudorata slanciata al senso comune.

Così compiuta la trattazione della parte Guarise, entra nella parte specifica della causa.

Mette in chiara luce l'onestà, l'integrità dello Zerbini da tanti testimonii riconosciuti e confermatagli. Prova come egli fu sempre il primo a denunciare fatti di frodi, ogni volta che se ne accorgeva. E questa è una dimostrazione efficace del suo retto procedere, perché se egli avesse voluto mostrare una certa connivenza nelle frodi, avrebbe guadagnato il doppio, il triplo di quello che lucravano gli operai nel rialzo degli alconi. Invece egli fu e si mantenne sempre onesto fino allo scrupolo.

Quando si agisce in questo modo,

bisogna avere la coscienza pura, ed avere la convinzione di poter portare alta la fronte intemerata. Egli non ascoltò mai le proteste del Guarise; egli non raccolse mai il fango delle accuse, che gli lanciava contro, egli non venne mai a patti con lui, egli non badò mai alle sue stolte ed insane pretese di compensi.

Ma vediamo lo Zerbini al momento che si apre il processo. Egli sa di una perizia giudiziaria, che gli è nociva in serio modo, ma che fa lo Zerbini? Lo Zerbini che ha lavorato anche sul confine d'Italia, che ha mezzi e può benissimo portarsi altrove colla propria famiglia, rimane imperturbato ed imperturbabile sul proprio lavoro, e quando, aperto il processo e fatta la perizia, apprende che v'ha un mandato di cattura spiccato contro di lui, Giacomo Zerbini non fugge, prende la via ferrata, abbandona moglie e figli e va difilato a Venezia e si costituisce in carcere.

Egli sa che si avventura ai patimenti ineffabili di una carcerazione preventiva; egli sa che deve passare dei mesi, non in stanze, non in celle, ma in quelle cave, in quei sepolcri di esseri viventi, che sono le carceri di Venezia; ma tuttavia non dubita un istante sul da farsi. Poi viene quasi sicuro ed aspetta dalla nostra giustizia che la sua libertà gli sia ridonata e gli sia concesso di ritornare agli amplessi, all'affetto, alle dolcezze della propria famiglia.

Ecco chi è Giacomo Zerbini.

Ed ora una parola per questo Grandi.

Il povero Grandi, compagno di sventura dei suoi principali è il prediletto nella schiera dei commessi dell'Impresa Bonora. (Continua).

Un po' di tutto

Pubblicazione. — Annunziamo, come di prossima pubblicazione, una opera del giovane scrittore sig. Camillo Bergamasco, nostro concittadino, intitolata — *I Memorabili*.

Martiri della scienza. — Si assicura che la spedizione polare austriaca, partita un mese fa da Vienna e guidata dagli scienziati Burge e Toll, sia rimasta sepolta sotto i ghiacci in Siberia.

Una disgrazia. — Una grave disgrazia ieri avvenne in Roma durante la cerimonia delle bandiere.

Un soldato del 16° cavalleria trovavasi dietro alcuni cavalli, per abbeverarli. I cavalli ad un certo punto s'impennarono. Il soldato s'impigliò nella catenella e cadde sotto le zampe dei cavalli. Un calcio alla testa lo uccise. Il povero soldato era piemontese; aveva 23 anni.

Un diplomatico arrestato.

— Sarebbe stato arrestato a Vienna certo Mirza Hasaan, ex segretario della Legazione di Persia, che vendeva le decorazioni facendo falsificare, da complici stabiliti a Teheran, i firmami dello Scia.

I drammi delle caserme. — Antonio Corrao, soldato nel 28 fanteria, di Messina per una punizione inflittagli, appiccavasi l'altrieri all'inferriata della finestra della sala di disciplina nella caserma Farnese a Piacenza.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

New York, 15. — Parecchi bastimenti da guerra degli Stati Uniti hanno ricevuto l'ordine di andare nelle acque dell'America Centrale in seguito all'azione di Barrios.

Visite e preparativi

Londra, 16. — Il Times ha da Costantinopoli: Dicesi che il duca di Connaught ritornando dalle Indie visiterà il Sultano.

Il Daily Telegraph ha da Varna: La Russia scandagliò la Turchia per concludere un'alleanza o almeno ottenere la sua neutralità nel caso di conflitto con l'Inghilterra. La Porta rispose che essendo amica della Russia e dell'Inghilterra si manterrà neutrale.

Lo Standard ha da Calcutta: Due batterie e 5000 indigeni si porranno subito a disposizione dell'Emiro.

Londra, 16. — Il principe di Galles e i figli Alberto e Vittorio e il duca d'Edimburgo partiranno per Berlino, mercoledì.

Trattative e riprese

Londra, 16. — Il Times ha da Tientsin:

Dicesi che le trattative dei francesi con Lihungehang siano state riprese; la missione giapponese insiste perché i cinesi si ritirino dalla Corea.

Parigi, 16. — La Liberté dice che la China offese di trattare la pace, ma chiede anzitutto un armistizio. La Francia ricusa l'armistizio.

Hongkong, 16. — La squadra inglese nei mari della China recasi a Hongkong.

In Egitto

Korti, 16. — L'ultimo distacco delle truppe di Wood è giunto da Gakdul. Il Madhi trovasi presso Ondurman. Spedi truppe nel Kordofan per reprimere una rivolta.

Londra, 16. — Gli ambasciatori della Turchia, Francia e Germania e Blumparcia, recatisi al Foreignoffice, firmano la convenzione finanziaria egiziana.

Le linee sovvenzionate tedesche

Berlino, 16. — Reichstag — Dopo una discussione durata otto ore si è terminato in seconda lettura il progetto delle linee sovvenzionate. Riesci approvata con voti 166 contro 157 la linea Australiana.

Furono accordati quattro milioni di marchi alle linee dell'Australia-Asia ed Asia Orientale.

Fu approvato il prolungamento della linea Brindisi fino a Trieste.

Il bestiame alla Camera francese

Parigi, 16. — La camera discutendo l'aumento dei diritti sul bestiame, decise con voti 289 contro 183 di passare alla discussione degli articoli.

Parigi, 16. — La Camera approvò a 25 franchi i diritti sui buoi.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

SITUAZIONE 28 FEBB.

DELLA

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Soc. Anonima - Sede Venezia - Succ. Padova

Vedi 4ª pagina

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N.º 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N.º 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi al proprietario N.º 3389. (3694)

Gli abbonamenti al giornale sciaradistico, scacchistico, illustrato

LA SFINGE D'ANTENORE

si ricevono in PADOVA presso le librerie Angelo Draghi e Drucker e Tedeschi.

D'AFFITTARSI

pel 7 Aprile p. v. Casa signorile con corte, scuderia ed altre adiacenze, sita in Via Zattere al N.º 642, avente ingresso anche dalla Via S. Andrea.

Per le trattative gli aspiranti potranno rivolgersi allo studio dell'avv. Carlo Fantoni Via Maggiore N.º 1448. 3696

In vendita presso l'autore, via Gallo n. 487:

DEL MIGLIORE METODO

PER

imparare le lingue

Memoria letta alla R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova da

LUIGI BERT

professor di Tedesco e Francese
Prezzo cont. 50.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Società Anonima - Sede Venezia - Succursale Padova

Capitale interamente versato L. 4,000,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 28 FEBBRAJO 1885

ATTIVO

1 Azionisti saldo azioni vecchie	L. 5,100.—	
2 Banca Nazionale Conto disponibile	» 10,104.47	
3 Cassa	» 582,973.75	
4 Effetti di cambio in Portafoglio	» 7,631,870.06	
5 Effetti in Sofferenza	» 12,164.52	
6 Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	» 31,137.90	
7 Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 544,385.60	
8 » » » Mercè	» 540,163.—	
9 Riporti	» 637,711.25	
10 Valori diversi	» 14,898.56	
11 Effetti pubblici e valori industriali	» 4,150,340.60	
12 Partecipazioni diverse	» 140,000.—	
13 Conti correnti garantiti	» 98,513.27	
14 Banche e Corrispondenti diversi	» 1,979,807.81	
15 Beni stabili	» 300,000.—	
16 Mobilio	» 18,200.—	
		L. 16,897,370.79
17 Depositi a custodia	L. 679,693.30	
18 » a garanzia di operazioni diverse	» 2,942,121.40	
19 » a garanzia di titoli a cauzione	» 524,100.—	
20 Debitori in Conto Tito.	» 1,733,630.—	» 5,879,484.70
		» 29,221.92
21 Spese e tasse del corr. esercizio		L. 22,606,077.41
Totale		L. 22,606,077.41

PASSIVO

1 Capitale Sociale	L. 4,000,000.—	
2 Fondo di riserva	» 135,502.93	
3 Creditori in C.to Corr. frutt. a tassi diversi per capitali e interessi	L. 9,438,038.60	
4 Creditori in Conto Corr. disponibile senz'int.	» 9,963.10	
5 » » non disponibile	» 44,985.40	
6 Banche e Corrispondenti diversi	» 2,461,613.57	
7 Effetti a pagare	» 97,658.02	
8 Chèques	» 10,589.15	
9 Vaglia dello Stab. Merc. in Circolazione	» 7,279.70	
10 Azionisti Conto Cedole arretrate	» 2,444.23	
		» 12,072,571.46
11 Depositi diversi	L. 4,145,854.70	
12 Conto Titoli presso Terzi	» 1,733,630.—	» 5,879,484.70
		» 320,946.62
13 Utili netti dell'esercizio 1884	» 121,245.40	
14 » lordi del corrente esercizio	» 76,326.30	» 197,571.70
15 Risconto precedente		L. 22,606,077.41

Venezia, 15 Marzo 1885.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

I Sindaci
F. ROSENTHAL
A. PARENZO

Il Direttore
A. BESOZZI

p. Il Capo Contabile
A. FACCANONI

La Banca riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse del

2 1/2 0/0 in Conto dispon. con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, per somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 per somme vincolate per 6 mesi e oltre.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche valori industriali e sopra Mercè.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 3199

VIGLIETTI DA VISITA A LIRE 1,50 AL CENTO

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttostochè ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875 - Monaco 1880 ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone	» 4 —
Polvere Riso	MARGHERITA - A. Migone	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per l'aggradevole loro profumo.

Scatole cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chinagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovmazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite
Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova **MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3385.**



QUINA ROCHE
Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatismo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacie.
MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli. 208

G. B. Meggiorato

COMMISSIONATO
IN PADOVA

per vendite di Case, Fondi, Dinari pronti a Mutuo, Affittanze, Sconti Cambiali.

Studio e Casa rimpetto alla Chiesa S. Andrea, Primo Piano, 533.

Pregati rivolgersi direttamente onde evitare ritardi nelle corrispondenze.

Viglietti da Visita

A LIRE 1,50 AL CENTO

Berliner Restitutions Fluid



Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Garantisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositario Generale per l'Italia **Francesco Minisini** in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia **Pianeri e Mauro.** 3688

Agli ammalati di polmone e del collo (etici) si raccomanda la quinta edizione dell'opuscolo:

l'Efficacia salutare e l'uso della pianta **HOMERIANA**

contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed ufficialmente nello spazio di 19 mesi.

Si spedisce GRATIS dalla filiale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici **J. Kirchoefer** in Udine. 3386